

## Mascagni

Roma ha risalutato con appassionato fervore Pietro Mascagni così come battezzò il genio trionfante dell'autore di *Cavalleria* in una lontana sera che rimane scolpita a caratteri d'oro nella storia musicale italiana e mondiale.

Pietro Mascagni era stato un po' dimenticato; e non già dal popolo che nell'anima del grande maestro trovò sempre perfetta aderenza alla sua anima, ma bensì da quella sorta di commercio musicale che fiorisce attorno alle Case editrici, alle imprese, a tutto questo mondo mediocre e trafficante che spesso aggioga l'arte a scopi antiartistici e plateali.

Giorni or sono un grande giornale romano elevò la sua protesta contro questa forma di ingiusto, deplorabile e astioso ostracismo; ci associamo di gran cuore alla protesta poichè in Pietro Mascagni vediamo una espressione d'arte della quale l'Italia ha pieno diritto di andare fierissima.

E quando il pubblico dell'Augusteo, di solito severo e arcigno ha coperto di un delirio di applausi le ultime battute dell'*Inno al Sole* abbbiam visto in questo scatto prorompente di gioia e di orgoglio nazionale la migliore e più significativa conferma della ingiustizia che oggi constatiamo.

Le opere di Mascagni non girano il mondo e tanto meno girano l'Italia: eppure tra esse è un capolavoro insuperato e audacissimo di sublime ispirazione e di possente respiro armonico, l'*Iris*; un poema tragico di linee formidabili, il *Ratcliff*; un gioiello di musica gioconda, il *Fritz*; un'opera comica fresca, zampillante e incipriata, le *Maschere*.

Tutto ciò il pubblico non conosce che per sentito dire o per frammenti sinfonici. delle *Maschere* sa anzi che cadde in un'aspra battaglia molto simile a quella perduta da Gioacchino Rossini con la prima rappresentazione dell'immortale *Barbiere*; l'*Iris* fa brevi e fugaci apparizioni di convenienza; le altre opere son già sepolte nella polvere degli archivi.

Tuttavia, nel deserto musicale contemporaneo, il mondo non conta oggi che Mascagni e Strauss; con la differenza, a deciso vantaggio del primo, che la musica del maestro italiano esprime una definita, precisa, inconfondibile ispirazione, fattore che spesso manca al compositore tedesco, talvolta geniale e audacissimo assimilatore di patrimoni altrui.

Il trionfo dell'Augusteo deve dunque segnare una via; o meglio il ritorno a Mascagni.

E si persuadano, tra l'altro, coloro i quali lo hanno fino ad ora elegantemente boicottato; faranno anche un ottimo affare. Anzi, chiunque si assumerà il compito di rivelare al pubblico nostro, assetato di melodia, questi tesori nascosti, sarà oltre che meritevole di ampie lodi, anche furbissimo nel senso materiale della parola.

Intanto noi salutiamo con gioia profonda un avvenimento d'arte che — come quello dell'Augusteo — ha ribadito ancora una volta il primato del genio italiano.